

IL COMMENTO

**LA COSTITUZIONE, IL PRESIDENTE
E LA RICERCA DELL'EQUILIBRIO**

di EMANUELE ROSSI

Il discorso di insediamento di Sergio Mattarella può costituire una svolta reale per il nostro Paese, a partire dal modo di intendere la nostra Carta costituzionale. Negli ultimi anni, infatti, è prevalso nei confronti della Costituzione un atteggiamento mirato alla sua modifica: operazione utile e anche necessaria, se riferita alla sua parte istituzionale, che certo merita di essere aggiornata.

Ma spesso questo atteggiamento ha fatto velo alla capacità della stessa di essere guida

e orientamento per le scelte politiche contingenti: in altri termini, si è parlato di Costituzione come limite piuttosto che come programma. Per cui anziché "guardare alla Costituzione" ci si è guardati da essa, cercando di evitare di incorrere nei divieti da essa previsti.

Quando invece Mattarella ha detto che "la garanzia più forte della nostra Costituzione consiste nella sua applicazione, nel viverla giorno per giorno", egli ha invitato a cambiare prospettiva, elencando con puntualità i temi e gli ambiti in cui occorre attuarla. Egli ha

così invitato il legislatore – nonché le pubbliche amministrazioni e ogni cittadino – a non domandarsi soltanto "cosa non posso fare" per rispettare la Costituzione, ma a chiedersi invece "cosa devo fare" per realizzare gli obiettivi che la Costituzione pone alla Repubblica.

Si tratta di un passaggio fondamentale, cui dovranno ora seguire azioni e fatti concreti. Tale prospettiva indica anche quale potrà essere il modo con cui egli intenderà svolgere il proprio ruolo di Capo dello Stato: Mattarella ha detto che sarà un "arbitro", ma facendo intendere che sarà un arbitro particolare, che non si limita a censurare soltanto le violazioni esplicite della Costituzione, ma impegnato – insieme - a

garantirne l'effettiva attuazione.

Molti anni fa, un grande giurista fiorentino, Paolo Barile, aveva indicato il Presidente della Repubblica come titolare di un "indirizzo politico costituzionale": in quanto tale, cioè, rispettoso dell'indirizzo politico contingente, che è riservato alla dialettica Parlamento – Governo, ma al contempo garante che quest'ultimo dia risposte adeguate agli obiettivi della Costituzione, fungendo – quando necessario – anche da stimolo per le scelte politiche di ogni giorno.

Ciò pone, evidentemente, la necessità di un equilibrio difficile tra le alte cariche dello Stato: ma è l'equilibrio che la Costituzione impone di ricercare, e che il neo Presidente

UNA SVOLTA POSSIBILE

Dal discorso
di Sergio Mattarella
una nuova prospettiva
per gli assetti istituzionali

della Repubblica ha posto con chiarezza. Tra i primi obiettivi che Mattarella ha indicato vi è la necessità di "riconoscere e rendere effettivo il diritto al lavoro", coerentemente con quanto stabilisce il testo Costituzionale: che non soltanto stabilisce, all'art. 1, che la Repubblica è "fondata sul lavoro", ma che anche impone alla Repubblica di "riconoscere a tutti i cittadini il diritto al lavoro" e di promuovere "le condizioni che rendano effettivo

questo diritto".

Tutti gli italiani si aspettano ora che il sistema politico prenda sul serio tutta la Costituzione ed i suoi principi fondamentali: riformando le istituzioni per quanto necessario, ma orientando tutta l'azione politica a dare risposte concrete a quegli obiettivi che i nostri padri costituenti hanno fissato, sulle macerie della guerra mondiale e sulla sconfitta del nazi-fascismo.

«Per la nostra gente il volto della Repubblica è quello che si presenta nella vita di tutti i giorni: l'ospedale, il municipio, la scuola, il tribunale, il museo».

Ed è a partire da quei luoghi che tutti sono chiamati a far vivere la Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

